Anno XXXVII° — Martedì 16 Giugno 1903 — Conto corrente con la posta — N. 142

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA CRONACA DELLA CRISI

Un intoppo

Non si può aire che siamo di nuovo in alto mare, ma ci deve essere stato qualche intoppo.

Neanche ieri fu proclamata la soluzione della crisi che, limitata come si assicura a uno, o due ministri, non dovrebbe farsi aspettare tanto.

Secondo il *Carlino* pare che l'onor. Zanardelli sia più preccupato dei Ministeri finanziarii (tesoro, finanze) che di quello dell' interno al quale, da quanto pare, rimarrebbe Ronchetti.

Pare anche che sia seccato dalle insistenze di coloro che pretendono egli metta insieme un secondo grande ministero.

Ieri Zanardelli conferì con Morin Galimberti, Cocco Ortù, Carcano e Ronchetti.

A proposito di queste conferenze, la *Tribuna* dice: « Bisogna avvertire che, pel momento, sono vacanti, per le dimissioni date prima da Giolitti poi da Bettòlo, soltanto i ministeri dell' interno e della marina ».

Nè Visconti-Venosta, nè Marcora arrivarono a Roma ieri. Il Re aveva pure manifestato il desiderio di conferire con Sacchi, Boselli, Lacava e Carmine, ma Boselli e Sacchi non si trovano a Roma; forse arriveranno oggi. Intanto il Re conferì con Carmine e con Lacava. A quanto si assicura Lacava, basandosi non solo sul significato dell'ultimo voto, ma anche sullo stato della situazione parlamentare, ha recisamente dichiarato quale unica soluzione possibile quella che metta capo a Zanardelli, e ciò anche per riguardo alla necessità di provvedere a quei problemi del mezzogiorno che Zanardelli ha mostrato di avere a cuore.

L'affetto di Giolitti per Zanardelli

Il *Fracassa* pubblica la seguente nota:

« Possiamo assicurare che Giolitti non solo promette incondizionatamente il suo appoggio al gabinetto Zanardelli ripresentantesi alla Camera modificato, ma egli si trattiene a Roma espressamente per votare per lui, quantunque desideroso di riposo, avesse deciso di recarsi subito a Cavour. Giolitti rinunzia a tali vacanze, perchè non rimanga dubbio alcuno sulla sua piena e affettuosa deferenza verso Zanardelli ».

Egli è pronto

Telegrafano da Roma 15, al *Carlino*:

L'on. Giolitti già raccolse le sue carte e tiene tutto pronto per la consegna del suo ministero.

Bettolo querela l'« Avanti »

Telegrafano da Roma, 15:

Oggi gli avvocati di Bettolo tennero consiglio per stendere la querela contro l'*Avanti*. La querela sarà preparata da Bonacci e presentata al procuratore del Re posdomani. A Bonacci e Fortis si aggiunsero anche l'avvocato Vecchini e il collega Vittori.

Una sottoscrizione pietosa a Venezia e una grazia poco bene collocata

Ci scrivono da Venezia, 15:

Conoscete la vicenda svoltasi una quindicina di giorni fa al tribunale di Venezia. Un ragazzo di 14 anni, che lavorava presso un venditore di bigiuterie, in un giorno di profonda miseria della propria famiglia, rubò nel suo negozio alcuni oggetti d'argento del valore di poche lire e ciò per sfamare il babbo e i fratellini. Il giovinetto comparve all'udienza pentito e piangente. Narrò i dolori e le privazioni domestiche che lo avevano spinto all'atto triste. Il suo difensore chiese al tribunale l'assoluzione, ma il P. M. e il collegio preferirono la pura e semplice applicazione della legge e il giovinetto fu condannato.

Alla lettura della sentenza il padre del ragazzo, in un impeto di sdegno colpì alla testa il negoziante querelante, che era presente, e poi si mise dirottamente a piangere. Il gioielliere, però, rendendosi conto dell'esasperazione che moveva il suo aggressore, rinunciò alla querela. Ma il procuratore del re, seduta stante, volle procedere contro il padre, Antonio Turci, e il tribunale condannò anche lui.

La cittadinanza si commosse per tale severità e delle liste di sottoscrizioni furono aperte dall'*Adriatico* a beneficio della famiglia Turci che produssero in breve migliaia di lire. Ora su proposta del ministro di grazia e giustizia è stata concessa la grazia al padre Antonio Turci.

Ebbene l'on. Pascolato presentò a proposito di questa grazia, la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'on. Ministro di Grazia e Giustizia per sapere se sia vero che quell'Antonio Turci, cui fu recentemente condonata la pena inflittagli dal Tribunale di Venezia per oltraggio a un testimonio, era stato già prima condannato due volte per porto d'arma insidiosa, una per minaccia a mano armata, una per contravvenzione all'ammonizione, una per appropriazione indebita, una per truffa ed era stato puranche prosciolto una volta per insufficienza di indizii dall' imputazione di mancato assassinio ».

Ora si domanda: come mai giornali seri, proclamantisi amici della verità, organizzano sottoscrizioni e carpiscono grazie per uomini di codesta risma?

A proposito. Telegrafano da Roma al *Carlino* che l' interrogazione dell'on. Pascolato solleva grande rumore. E si capisce! L'ufficio altissimo della grazia sovrana non deve servire ai reduci dalle patrie prigioni, anche se raccomandati da procuratori di Sua Maestà la Piazza.

A FAVORE DI LECCE

Uno dei primi provvedimenti a favore della provincia di Lecce è la sospensione del pagamento delle imposte fino a tutto settembre.

Il nuovo Re di Serbia

LE RIUNIONI PRELIMINARI

Belgrado, 15. — Ieri sera i deputati e senatori si riunirono a seduta secreta per discutere la candidatura del principe Pietro Karageorgevich a re di Serbia. Un piccolo gruppo vi propugnò l' idea repubblicana; ma i conservatori, i radicali e i liberali decisero ad un' unanimità di accettare la candidatura Karageorgevich, in cui ritengono stia la salvezza e la salute della Patria.

Il figlio maggiore di Pietro fu proclamato erede del trono. La proposta di introdurre il sistema delle due Camere nella costituzione del 1888 che deve entrare in vigore ora, fu respinta. Dopo vivace discussione si creò inoltre un comitato il quale ancora nel corso della notte dovrà introdurre nella costituzione le modificazioni resesi necessarie.

La successione al trono sarà regolata di modo che la successione si trasmetterà ai discendenti diretti, escluse le donne. Inoltre, in avvenire, gli ufficiali non presteranno giuramento di fedeltà al re solo, ma anche al paese ed alla costituzione. Le potenze si mantengono ancora riservate; il silenzio della Russia desta poi qualche inquietudine.

Stamane alle 9 si raccolsero Senato e Scupcina ciascuno separatamente. La Scupcina elesse a presidente un radicale ed a vicepresidente un liberale.

L'aspetto della città

Belgrado, 15. — Durante la notte la città fu occupata militarmente. A ogni venti passi si posero sentinelle. Pattuglie di cavalleria percorsero di continuo le vie. Si presero queste misure per prevenire ogni disordine nella giornata odierna, in cui si devono decidere le sorti della Serbia.

Stamane il tempo è piovoso; una compagnia di fanteria staziona dinanzi al Konak, nella cui maggior sala si riuniranno il Senato e la Scupcina. Tutte le porte sono piantonate da sentinelle. Le vie laterali sono piene di gente che canta.

Una dopo l'altra arrivano le vetture recanti i senatori e i deputati. Noto i rappresentanti della campagna, vestiti nei costumi nazionali, e numerosi popi con le capigliature svolazzanti.

Nell'aula

Per poter entrare nel Konak occorre avere un biglietto speciale; lo presento e passo. La piccola aula è letteralmente stipata di gente: tutto il corpo diplomatico assiste dalle tribune. Vi sono moltissimi giornalisti, arrivati da ogni parte; fa un caldo asfissiante.

Alle ore 11 è aperta la seduta dell' assemblea nazionale.

Sono comunicate le deliberazioni di un' adunanza d' ufficiali, tenutasi ieri sera e nella quale si deliberò di tenere segreti i nomi di coloro che parteciparono all'attentato al Konak; questi dovranno però rinunciare per sempre a una ricompensa per il loro operato! La forma di Governo non potrà essere che monarchica.

Nelle improvvisate tribune veggo molte signore in eleganti *toilettes* estive bianche e rosee. Molte signore presenti sono splendidi esemplari della bellezza slava: sorridono e conversano lietamente come se l'immane delitto del regidio fosse roba dei secoli passati.

Si procede alle elezione del Re per l'appello nominale. Pietro Karageorgevic fu eletto all'unanimità in mezzo a grande entusiasmo.

Nuove acclamazioni di *Zivio*. Si tirano quindi 101 cannonate.

Il ministro della giustizia comunicò l'esito alla folla dal balcone del palazzo reale.

La folla acclamò con grande entusiasmo.

La città fu durante tutta la giornata, animatissima e festante.

Le musiche percorrono le principali vie della città.

Le artiglierie fanno continue salve.

L'accettazione di Pietro I

Il proclama al popolo serbo

Ginevra, 15. — Pietro I Karageorgevich intervistato dichiara di accettare la corona di Serbia. Egli partirà come Re col nome di Pietro I. Il nuovo Re si dichiarò profondamente commosso della fiducia dimostratagli dal popolo serbo, quantunque si aspettasse la notizia che gli fu testè comunicata.

Il Re ha indirizzato al popolo serbo un proclama che stasera sarà affisso pubblicamente, certamente, in tutte le città serbe.

Nel proclama il Re ringrazia il popolo serbo che non volle rinunziare alle tradizioni de' suoi antenati.

Dichiara che resterà fedele a queste tradizioni e inspirerà in modo specialissimo alla memoria del suo rimpianto padre.

Il nuovo Re dà la sua parola che dimenticherà tutto ciò che successe negli ultimi 40 anni e non conserverà rancore contro nessuno di coloro che lo combatterono.

Rispetterà i diritti di tutti i funzionari e impiegati che invita a rimanere nella più stretta legalità e a ritornare alle normali occupazioni.

Il nuovo Re partirà probabilmente da Ginevra per la via di Vienna giovedì sera.

Il domicilio del Re è sorvegliato da agenti ciclisti.

I visitatori affluiscono a firmarsi nel registro.

Altri echi della tragedia

I risultati dell'autopsia

Belgrado 5. — Il « *Dnevni list* » pubblica i risultati dell'autopsia operata sul cadavere del re. La scatola cranica aveva 11 mm. di spessore (nei normali al massimo 6 mm.). Il cervello era poco sviluppato; il cervelletto ipertrofico. Il fegato molto sviluppato, di colore nero e floscio.

Sperpero di milioni

Nel far l'inventario al Konak si rinvenne una corrispondenza epistolare molto compromettente, corsa fra Popovich, ex ministro delle finanze, e la regina Draga. Popovich verrà probabilmente arrestato. Il giornale *Stampa* dice che, al tempo delle sue nozze, la regina Draga chiese due milioni di franchi i quali furono tolti dal ministro della guerra dai fondi a sua disposizione.

Si è accertato che re Alessandro si era fatto pagare considerevoli acconti sulla lista civile. In circoli degni di fede si racconta che la regina Draga, per rinunziare alla visita alla famiglia imperiale russa a Livadia, ricevette tre milioni di franchi. E' cominciato l' inventario della sostanza lasciata dal re.

Asterischi e Parentesi

— Perchè i tenori diventano rari.

Nessuno, crediamo, vorrà mettere in dubbio che i veri tenori diventano sempre più rari; e per convincersene basta andare qualche volta al teatro ove si producono dei tenori che volentieri si chiamerebbero cani se non miagolassero come i gatti. E' una delle ragioni per le quali certi spartiti di musica classica antica non si possono più dare è appunto la mancanza di tenori che sappiano affrontare l'acrobatismo e l'estensione di quei *pezzi* che facevano andare in visibilio i nostri nonni.

Ed ecco perchè i Tamagno, i Bonci, i Borgatti, i Caruso e pochi altri tengono alto il prezzo della... merce, tanto che per certi impresari i tenori diventano... terrori.

La cosa non poteva passare inosservata; e infatti in America hanno studiato il fenomeno; e, stando almeno a quanto scrive la *American review*, si sarebbe scoperto che il tono della voce umana discende sempre più gradatamente, e ciò di secolo in secolo, senza arrestarsi mai. I nostri antenati, dice la rivista, non sapevano che cosa fosse un baritono, mentre oggi sovrabbondano i baritoni: e le nostre antenate eran tutte... soprane, mentre oggi abbondano le... sottane, ossia, volevo dire, i contralti.

La cosa fa pensare: ma bisogna ringraziare Iddio benedetto di questi bemolli, che, col progredire della civiltà, aumentano nella chiave della voce umana. Non so immaginare che cosa avverrà quando tutti discorreranno come bassi profondi: ma mi immagino che cosa sarebbe stata una questione di donna o una seduta del Parlamento, quando il falsetto era il tono normale di voce!

Di più questa scoperta della *American Review* tronca le gambe al femminino. Se la gravità della voce è indizio di maggior progresso, l'uomo, non c'è che dire, è progredito più della donna. E osservate, Bovio e Imbriani, che l'avevan grave e potente, stavano all'avanguardia. Sicchè i socialisti dovrebbero esser per lo meno dei baritoni: e gli anarchici dei bassi profondi. Se la teoria si conferma, la voce varrà la bandiera politica e solamente Fregoli potrà permettersi di essere di tutti i partiti.

**

— Veleni.

Il veleno ritorna di moda. Leggendo le cronache dei giornali nostri e di fuori mi accorgo che qualche vendicatore o vendicatrice *ex ossibus* della Brinvilliers, ancora fa parlare di sè, in fatto d'omicidio s' intende, non dell' innocuo, quasi sempre se Dio vuole, tentato suicidio a base di fiammiferi di legno o di fiaschetti di lisciva.

Mogli che avvelenano i mariti e mariti che avvelenano le mogli, in generale. Come se non fosse abbastanza avvelenata la vita umana, data la semplice unione del sesso forte col debole! Io ho conosciuta una di queste impareggiabili compagne dell'uomo la quale cercò di uccidere il suo legittimo marito, mescolandogli sempre nel portasigari, con altri *toscani*, un *bersagliere* così florido di capelli da far invidia a quel solito individuo barbuto che serve di *rèclame* all'acqua Chinina. Il marito allora la deluse con un virginia e una Virginia!

Ma, lasciando gli scherzi, un fatto di cui si occupano i giornali inglesi, ha colpito veramente la mia attenzione. Lo riassumo in poche righe.

Una signora londinese, vicina alla morte, fece chiamare suo marito, e dopo aver commosso la sensibilità di lui col raccontargli le orribili sofferenze del male, lo scongiurò di perdonarle, in quel momento supremo, un fallo del quale ella si dichiarava colpevole verso di lui.

Il marito le promise il perdono desiderato e la donna confessò d'essergli stata infedele.

— Vi perdono rispose il signore — ma aspetto anch' io da voi il perdono del male che vi ho fatto!

Avendoglielo promesso la dama, egli soggiunse:

— Siccome io m'accorsi che voi mi tradivate, vi avvelenai. Ecco l'unica ragione della vostra morte...

Il fatto meritava d'essere ricordato, tanto più adesso che la tragedia di Belgrado rende inosservate le altre esecrande nequizie.

**

— Un'altra profezia!

Poichè la raccontano gli altri, la narro anch' io.

Mentre Draga era dama di Corte della regina Natalia, fu una volta insieme con la sovrana, a Briarritz. Quivi una cartomante parigina chiese un giorno un'udienza, offrendo di predire l'avvenire alle donne.

La regina acconsentì e la cartomante le disse come la sua vita sarebbe stata avvelenata da dolori morali gravissimi e avrebbe veduto cadere intorno a sè la psopria famiglia.

Poi si volse a Draga e le disse:

— Tu porterai la corona regale. Ma essa sarà per te corona di spine e la tua fine prematura e orrenda commoverà tutto il mondo.

Draga rise della profezia; ma Natalia ne fu scossa. E da quel giorno cominciò in lei quell'avversione profonda per Draga, che non si placò mai!

I nostri bravi marinai

Alla Camera francese il ministro Doumergue ha reso omaggio al coraggio e all'abnegazione del comandante e dell'equipaggio della *Calabria* che gareggiarono in zelo coi marinai francesi nel prestare soccorsi (*applausi*), ai danneggiati nel terribile ciclone delle isole Paumotu.

Clubs e Circoli femminili

Si parla assai a Parigi, in questi giorni, della creazione di un caffè per donne, e della fondazione di un circolo femminile, il quale tiene tavola bandita e si prefigge di dare anche dei veglioni e dei *five o' clock* esclusivamente riservati alle signore sole in cerca di un luogo di riposo, ove esse possano prendersi qualche spasso, senza noiose promiscuità.

Parigi, però, possiede già da cinque o sei anni dei *ladies' club*, che adempiono press'a poco allo stesso ufficio, e se un nuovo circolo — il terzo — viene oggi fondato, è semplicemente perchè il movimento si propaga e le signore si trovano bene della vita del *club* ove possono distrarsi e godere di talune comodità che ciascuna, in casa propria, non potrebbe avere.

Tre vedove — due sorelle e la figlia di una di esse — furono le iniziatrici che prima tentarono a Parigi un esperimento di tal genere. Senza tanto strepito, esse fecero appello alle loro relazioni, convitarono delle donne vedove o nubili, tutte, per forza, un po' isolate nel mondo, ed incominciarono ad organizzare alcune amichevoli riunioni. Lo scopo era di formare una società piacevole, ove le isolate della vita potessero convenire a partecipare ai diversi vantaggi che risultano dall'associazione ad un circolo.

Pasti relativamente economici presi in comune, buone ed int ressanti conversazioni famigliari, gabinetti di lettura, abbonamenti ai migliori periodici, serate musicali e letterarie, tali erano i vantaggi promessi.

Essi furono tosto compresi ed apprezzati, ed il primo circolo femminile si trovò fondato.

Veramente a Parigi si erano già avute delle assemblee femminine, e sotto Napoleone III fecero un certo chiasso il Club delle « Ridanciane » composto di attrici, di cantanti da caffè-concerto e quello delle « Giuocatrici », di cui certe serate furono epiche, ma ben presto le riunioni dovettero sciogliersi.

« Ridanciane » e « Giuocatrici » si eclissarono poco soddisfatte di se stesse e convinte che sarebbero morte di noia se avessero continuato a voler imitare le sregolatezze del sesso forte.

Che poteva infatti guadagnare la donna collo sfuggire alla vita domestica e collo slanciarsi per snobismo in manifestazioni di indipendenza di tal fatta? Si era persuasi che i circoli di donne non sarebbero stati molto migliori dei circoli d'uomini, i quali non sono già per se stessi una assai bella cosa, ed ecco perchè, mentre a Londra esistevano già numerosi *club women*, e agli Stati Uniti i *ladies' club* non si contavano più, le parigine continuavano a mostrarsi ribelli ad ogni idea d'associazione.

Fu, anzi, per un mero caso se nel 1896 il *club* delle vedove venne fondato, e si può dire che fu la scelta di un eccellente locale, fortuitamente offertosi alle iniziatrici, che decise della sua fondazione.

Tenuto bene, elegantemente, creato al di fuori d'ogni pensiero di lucro e di emancipazione femminina, questo *club* ebbe successo e, senza dubbio, sussiste ancora.

Assai differente, invece, è l'organizzazione dei circoli femminili di Londra, i quali per la maggior parte si sono costituiti per rispondere ad uno scopo sociale od a mire professionali.

Dopo il vasto progresso commerciale ed industriale che ha modificato le condizioni del lavoro e strappata la donna al suo ambiente domestico naturale per indurla nei laboratori, nelle officine, nei magazzini, negli uffici, creando così una categoria di spostate spesso in guerra colla società, ove stimano il posto che occupano inferiore ai loro meriti od ai loro stipendi, derisoriamente ridotti ed insufficienti ai loro bisogni, diventa necessario che quelle cui si chieggono tali sacrifici e tale lavoro s'organizzino allo stesso titolo degli uomini, per migliorare le loro condizioni.

Le fanciulle e le donne, preoccupate dall'avvenire e dal presente ad un tempo, hanno così il diritto come il dovere di riunirsi allo scopo di prestarsi aiuto ed assistenza e di discutere in comune dei loro interessi professionali.

I circoli femminili di Londra hanno

generalmente questo carattere: sono discreti asili ove si rifugiano, accanto alle più fortunate, le donne che soffrono e dove la sventurata che è sola può trovare una famiglia.

In un solo quartiere di Londra, un circolo femminile del lavoro, in due anni appena di vita, s'è già raccolto intorno oltre 600 donne. Numerosissime ragazze, desiderose di sfuggire ad incresciosi contatti od a compagnie pericolose, accorrono quivi alle ore dei pasti, e per esse la grande sala del circolo si trasforma allora in una trattoria, che potrebbe essere chiamata la trattoria delle capinere londinesi, tanto è il gaio cinguettio che la riempie.

Parecchie sale attigue sono riservate alla conversazione od alla lettura. Molte commesse, sartine, modistine seggono quivi a fare le loro corrispondenze ed a scarabocchiare quelle letterine che faranno poi tanto piacere ai vecchi parenti che stanno in provincia.... E quando i giorni di sciopero o di disoccupazione arrivano, e specialmente per le sarte e le modiste, è qui ancora che quelle ragazze convengono per chiedere consigli ed informazioni.

Un altro importante circolo femminile di Londra e che occupa, esso solo, un grande casamento è quello dell'*Amicitia*.

Le associate a questo circolo sono giovinette che tentano la carriera dell'insegnamento o si dedicano a lavori intellettuali. Studentesse, istitutrici, maestre, trovano nella ospitale casa, per medico prezzo, i loro tre pasti e l'allogio. Il circolo *Amicitia* lo tiene sotto la sua generosa e leale protezione: mette a loro disposizione una ricca biblioteca, e talvolta, durante l'inverno chiama scienziati e letterati a tenere letture o conferenze. Le associate dell'*Amicitia* sono sempre numerosissime.

Molte di esse, siatene certi, non dimenticherauno mai per tutta la vita i benefizi di questa ospitalità deliziosa, nè, sovratutto, l'influenza morale dell'ambiente sì dolce all'anima, sì confortevole nelle lotte della vita.

Nelle condizioni di esistenza che l'organizzazione attuale del lavoro fa alla donna, e nella necessità in cui essa si trova di scegliere una professione, i circoli femminili da costituirsi non dovrebbero esserlo su altri modelli che questi.

Questi *club Lavoro femminile* e dell'*Amicitia* soccorrono poderosamente, talora, l'aspro cammino che deve percorrere la donna moderna e specialmente ai suoi inizii *nel mondo*. Moltiplicare queste stazioni di riposo e d'aiuto — ove la giovinetta può e salvaguardare se stessa e trovare un punto d'appoggio e un indirizzo di vita — è certo cosa d'alto valore sociale e morale.

Anche in Italia ci si potrebbe pensare.

Il trionfale esperimento
di Santos Dumont

Si ha da Parigi, 14:

Verso le 15.30 d'oggi, Santos Dumont ha eseguito la sua ascensione. E' partito dalla rimessa di Bagatelle nel suo pallone n. 9 e si è immediatamente diretto verso l'ippodromo di Longchamp, dove la Società delle corse dava oggi la sua ultima corsa di estate.

Al di sopra del campo pieno di gente, mentre i cavalli uscivano per la quarta corsa, Santos Dumont ha fatto manovrare in ogni senso il suo pallone con grande meraviglia degli spettatori, che in presenza di ciò dimenticarono totalmente le gare. Dopo essersi divertito a girare in ogni senso, Santos Dumont si è abbassato gradualmente verso il suolo. La folla voleva afferrare la corda che pendeva dall'aereostato, ma Santos gridò di non toccarla e infatti senza aiuto di alcuno prese terra in mezzo all'ippodromo.

Egli fu immediatamente circondato dalla folla entusiasta. Gli uomini lanciavano in aria i cappelli e le signore agitavano i fazzoletti. L'aereonauta brasiliano ha compiuto insomma al campo delle corse una discesa trionfale.

Dopo essere restato alcuni minuti a terra risaliva nel suo aereostato e, in mezzo alle acclamazioni degli spettatori, riprendeva la direzione della sua rimessa.

Caduti in mare!

Telegrafano da Marsiglia, 15:

Un aereostato partito ieri l'altro cogli aereonauti Latruffe e Chanier, e colla signorina Natdin, e che dal vento era stato spinto verso il mare, è scomparso. Si teme che gli aereonauti sieno periti nelle onde.

—

Telegrammi di stanotte annunciano che in alto mare dal piroscafo *Jarra* furono salvati due aereonauti del pallone partito l'altro ieri da Marsiglia.

Il terzo aereonauta fu salvato dal piroscafo *Algeria* e portato a Genova.

La relazione Salandra sul divorzio
IL MATRIMONIO INDISSOLUBILE

Abbiamo sott'occhio la relazione dell'on. Salandra al progetto di legge sul divorzio stata distribuita ieri alla Camera.

E' un documento del massimo interesse che merita di essere conosciuto. Respinta, conforme all'esplicito mandato avutone dagli uffici, la prima parte concernente il divorzio, la relazione espone i motivi che determinarono questa determinazione.

Esaminate le condizioni dell'opinione pubblica in Italia rispetto al divorzio, la relazione ricorda le vicende del divorzio nel Parlamento, le petizioni pervenute numerosissime alla Camera contrarie al divorzio ed in generale il movimento contro il divorzio in tutto il paese e conclude che una legge sul divorzio non è per ora desiderata in Italia.

Svolgendo poi il lato giuridico della questione, il relatore dimostra che il tentativo della relazione che accompagna il progetto del Ministero, di impiantare la necessità giuridica del divorzio sulla base dell'indissolubilità, non può riuscire per la intrinseca e profonda contraddizione che lo travaglia: si possono escogitar formule come quella della «indissolubilità relativa», «indissolubilità temperata»; ma non sarà più l'indissolubilità perchè sarà il contrario. L'indissolubilità è ideale che non ammette temperamenti, perchè ogni temperamento lo nega e lo distrugge. Soggiunge che introducendo il divorzio nelle nostre leggi si farebbe forse opera buona per una parte di coloro che si sono impegnati in matrimoni mal riusciti, ma non si eleverebbe il grado di moralità cui la società nostra è giunta e che anche per questo, dunque, il divorzio è da respingersi; com'è da respingersi perchè non è vero che riesca a diminuire la vergogna dell'adulterio ed il gravissimo perturbamento sociale delle nascite illegittime ad attenuare la delinquenza almeno a rendere meno frequenti talune categorie di delitti, ad invogliare alle legittime unioni ed accrescerne la fecondità. Nè è a credersi che il divorzio valga alla maggior felicità dei coniugati, poichè la speranza e la possibilità di una dissoluzione finale creano un sospetto permanente, una causa continuamente operante per l'inasprirsi dei dissensi famigliari.

La relazione si occupa poi dei danni che essa ritiene il divorzio apporterebbe alle donne, ai figli ed al proletariato, e cerca di dimostrare pure quanto meno nocevole sia del divorzio la separazione personale, ammessa dalle disposizioni vigenti del Codice Civile.

Anche all'estero il divorzio è meno diffuso di quanto si crede; poichè in Europa oltre alla Spagna e al Portogallo che non ammettono il divorzio, quest'istituto in Austria, in Russia, in Serbia in Bulgaria, in Grecia e in Irlanda è ammesso soltanto per alcune confessioni religiose. Inoltre esso è escluso da tutti gli Stati indipendenti dell'America del Sud, del Canadà e del Messico,

L'esperienza del divorzio in Francia — continua poi la relazione — dovrebbe indurre gli italiani alla conclusione che la facoltà del divorzio non contribuisce alla felicità e alla virtù. E conclude:

« Le conseguenze della introduzione del divorzio in Italia, noi — per tutte le esposte ragioni — prevediamo in complesso gravemente pregiudizievoli al nostro paese, non tali da favorire il suo progresso civile, ma tali da avere per effetto una discesa del presente grado di moralità del popolo nostro. L'indissolubilità matrimoniale che fu ideale costante della nostra gente, anche quando le leggi non la sancivano e la fede non la imponeva, noi reputiamo vanto e dovere nostro trasmettere intatta ai nostri figliuoli. »

La parte seconda della relazione relativa al riconoscimento dei figli naturali ed alla dichiarazione di paternità, offre spiegazioni intorno alle modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto del Governo, da essa accettato in massima, allo scopo principalmente di presentare compiuto alla Camera il necessario lavoro di coordinazione col Codice Civile, evitando una non necessaria delegazione della potestà legislativa.

Cronaca Provinciale

Il Convegno dei veterinari veneti

Ci scrivono da Padova, 16:

Oggi alle 14, nella sala dell'*Associazione Umberto I*, ebbe luogo una riunione di veterinari veneti.

Presiedeva l'ottimo amico cav. dott. Galdiolo. Erano presenti una trentina di congressisti fra i quali notammo i signori dott. Romano, Barbi, Gallo, Reghini, Magrini, Pavanetto, Ceole, Reggiani, Fracasso, Voltan, Bonetti, Gasparinetti, Marafon, Miglioranza, Brunati, Belloni, Rignato, Cristofori, Perin, Zannini, Olivieri, De Mia, Zambelli, ecc.

Il dott. Galdiolo aperse la seduta pronunciando uno smagliante discorso, augurandosi che le discussioni riescano feconde di pratici risultati.

La discussione seguì lunga, seria ed animata. Parlarono Romano, Reggiani, Barpi, De Mia, Zannini, ecc.

In fine fu approvato quasi all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I veterinari delle provincie venete riunitisi nell'occasione del XIII Congresso degli allevatori di bestiame, desiderosi che persista l'opera dell'Associazione veterinaria veneta, e che i preposti delle singole società provinciali o i delegati dai veterinari delle singole provincie sieno chiamati a costituire il Consiglio della Società regionale, esprimono voti che i veterinari italiani abbiano finalmente un'unica rappresentanza nazionale. »

La seduta fu tolta dopo le 16.

Da CLAUT
Atto di coraggio

Stamane verso le ore 11 il sessantenne De Giacinto Ignazio fu Gio. a rischio della propria vita, salvava il fanciullo Toffoli Florido di Filippo, che, accidentalmente caduto nel torrente Settimana, gonfio per le recenti pioggie, stava per annegare.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
La misera fine di una bambina morta asfissiata

A Villutta (Chions) l'altro giorno fu lasciata la bambina Rossit Marianna di mesi 14 nella culla con uno scaldaletto sotto al cuscino bagnato.

La madre intanto si era recata a far la foglia per i bachi.

Dopo circa un'ora alcuni vicini s'accorsero che dalla stanza dove dormiva la bambina, usciva con violenza il fumo.

Presagendo una disgrazia, accorsero dei contadini i quali non poterono entrare se non dopo qualche tempo tanto era il fumo che toglieva persino il respiro.

Il fuoco lasciato sotto il cuscino della piccola Rossit, aveva bruciato tutta la culla da dove si era propagato anche sul pavimento.

La infelice bambina fu estratta cadavere.

Al ritorno la madre sembrava impazzisse dal dolore: ma contro essa venne sporta denuncia per omicidio colposo.

Morte improvvisa

Il signor Brussa Angelo fu Antonio di Avoledo di Zoppola, mentre stava bevendo un bicchierino coll'amico Paghin Felice fu Nicolò, nella Trattoria al Daino, venne colto da paralisi cardiaca.

Il medico, accorso prontamente, dovette purtroppo constatare la morte.

Il disgraziato, trentanovenne, lascia nella disperazione la moglie e nove bambini.

DA PORCIA
Bambino disgraziato — Rissa

Il tredicenne Della Flora Luigi di Fontanafredda, trovandosi ieri verso le 17 con altri compagni accanto al cancello del cimitero, fu non si sa come impigliato col mignolo della mano destra fra le spranghe del cancello stesso in modo che ebbe l'osso completamente denudato.

Venne medicato subito da questo sanitario.

**

Ieri poco prima delle 20 in piazza Vittorio Eman. certi Masutti Bortolo e Valdevit Matteo venuti a diverbio per motivi sconosciuti si picchiarono di santa ragione.

La peggio toccò al Massutti, il quale ebbe bisogno di correre dal dott. Vietti per farsi medicare.

Da GONARS
L'elezione del Sindaco

Ieri per la prima volta dopo la morte del Sindaco avv. Lorenzetti si è convocato il consiglio comunale di Gonars.

Presiede l'assessore anziano Treleani Cesare il quale dopo aver ricordato l'opera assidua del dott. Lorenzetti a beneficio del paese propone la nomina a Sindaco del sig. Rea Vittorio che riesce eletto ad unanimità.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Giorno 16 Giugno ore 8 Termometro 17.—
Minima aperto notte 11.9 Barometro 749
Stato atmosferico: vario Vento N.E
Pressione: crescente ieri vario
Temperatura massima 22.6 Minima 12.8
Media 17.075 acqua caduta mm. 21.—

Scuole elementari
Per i privatisti

Gli alunni e le alunne provenienti da scuola privata o paterna che intendessero sostenere gli esami di ammissione, di proscioglimento, di compimento o di licenza elementare presso queste scuole comunali, dovranno presentare domanda in iscritto all'ufficio della direzione generale entro il mese corrente.

Alla domanda dovranno essere uniti il certificato di nascita e il certificato di vaccinazione: tanto quella come questi sono esenti da bollo.

BENIAMINO
Il cameriere intimo di Alessandro Obrenovich
Di dove è – La sua famiglia – La sua vita

Ieri sul *Piccolo* e oggi sul *Giornale d'Italia* sono comparse notizie intorno ad un friulano, cameriere fidato di Alessandro Obrenovich, l'assassinato Re di Serbia.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* narra il seguente episodio.

Il cameriere del Re, Beniamino, di Udine, dice, spogliò il Re la sera dell'assassinio. Il Re era tranquillo e di buon umore.

Il cameriere lasciò la stanza mentre il Sovrano ancora conversava col generale Petrovic e si recò nella propria camera, che trovavasi in un'ala lontana ed assai appartata del palazzo. Tutto era tranquillo e poco dopo Beniamino si addormentò profondamente. Egli dice di non esser stato svegliato da alcun rumore e conobbe la tragedia soltanto quando uscì per tempo dalla sua camera, per andare a svegliare il Re che lo aveva avvertito di volersi alzare per tempo.

Il povero Beniamino spaventato e piangente si recò subito alla Legazione italiana che si trova a due passi dal *Konak* e raccontò quello che aveva appreso struggendosi in lagrime e imprecando contro gli assassini e lamentandosi che nessuno vi fosse a difendere Alessandro.

Il Beniamino esclude che Re Alessandro tenesse armi nella propria camera. Quindi l'ipotesi dell'omicidio del Naumovic o del suicidio va assolutamente esclusa. E' una versione messa in giro per diminuire la responsabilità degli assassini.

In giro per informazioni

Appena letto questo dispaccio ci siamo recati per informazioni, sul passato e sulla famiglia del cameriere Beniamino, come lo chiamano *tout court*, i corrispondenti dei nostri giornali.

Il cameriere udinese del Re di Serbia si chiama dunque Beniamino Del Fabbro, del fu Giuseppe, d'anni 40. Egli è nato nel 1863 a Nogaredo di Prato (Martignacco).

Beniamino ha un fratello di nome Ferdinando che è addetto al Magazzino governativo dei sali e tabacchi di Udine, in via Antonio Zanon, ma ha ancora il domicilio a Nogaredo, donde viene ogni mattina a Udine per il servizio.

Stamane abbiamo potuto parlare con lui. Egli ci disse che appena ebbe a sapere dell'eccidio dei Reali di Serbia e di molti dei loro fedeli, dubitò che anche suo fratello, che sapeva essere addetto alla persona del Re, fosse ferito nella strage e perciò era in preda, come si può immaginare, alla più viva apprensione.

Il telegramma rassicurante

Ma sabato sera Ferdinando Del Fabbro tornando dal lavoro a Nogaredo di Prato, trovò un telegramma arrivato verso le undici del mattino. Ecco il laconico ma rassicurante telegramma:

Belgrado, 26 giugno, ore 8.50. — Ho salute buona. — *Beniamino.*

Ma questa notizia non lo tranquillizzò interamente.

Le notizie diceva egli, da Belgrado sono sempre cattive. E soggiungeva: «Finchè non ricevo una sua lunga lettera non sarò del tutto tranquillo!»

L'uomo - Dove ha servito

Beniamino, è un bell'uomo, biondo, alto, dalla figura slanciata ed elegante

---

Giornale di Udine (125)

SU DUE PIANETI
Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Se lesse al punto dove Lia aveva messo il dito e, dopo aver cercato nella sua memoria, i suoi occhi lampeggiarono maliziosi e, imitando la voce e l'accento di Saltner, disse:

— Un paio di salsiccie con *sarcraut* mi andrebbero proprio a genio.

Lia sobbalzò e le volse, come supplichevole, gli occhi. Se, prendendole la mano e reprimendo il riso, le disse:

— Non avertelo a male, Lia cara, ma una nume che, al ricordo di «un paio di salsicce» che non ho mai vedute ancora, ha le lagrime agli occhi, è uno spettacolo da muovere a riso gli dei. E' vero, per altro, bisogna che facciamo la conoscenza di questa degna roba, non foss'altro che in grata memoria di tempi felici.

La pietanza fu servita. Le salsicce fumanti erano appetitose, ma non per le due amiche chi si guardarono disperate.

— Non c'è bilancia sotto il piatto per poter sapere quanto si mangia — disse Lia.

— Non sarebbe meglio prendere qualche cosa di chimico?

— Io mi vergogno di mangiare innanzi a tutta questa gente.

— Qui non vengono numi, e nessuno ci conosce. Senti, bisogna deciderci: leviamoci il velo, voltiamo le spalle al pubblico, e, figuriamoci di essere donne terrestri, mangiando.

E con ardita risoluzione così fece.

— Veramente buono — disse. — Prova!

Se la guardava con tanto d'occhi, ammirandone l'eroismo, ma non potendo risolversi ad imitarla.

— Mi basta — disse Lia.

— Andiamo dunque. Tutti ci guardano... O Dio, ecco un nume che passa!

Lia pagò e tutt'e due uscirono, seguite da due signori, ch'erano stati seduti non lontano da loro.

Quando esse si fermarono per vedere se c'era una carrozza, uno dei signori s'avvicinò e, cavandosi il cappello, disse:

— Le signore sono forestiere e non conoscono le strade. Potrei aver l'onore?..

Senza degnarsi di rispondergli, Lia e Se gli voltarono le spalle e continuarono il cammino.

Un flacchere le condusse alla porta della casa d'Isma, dove un gran disinganno le aspettava. Tre piani senza ascensore!

Se trasse un profondo sospiro.

— Come si fa ad abitare così alto — disse Lia.

— Fortuna che non dobbiamo abitare sulla Terra.

— Già, ma intendevo dire... se, per esempio...

Finalmente arrivarono all'uscio dov'era scritto: «Isma Torm». Suonarono; sentendo che la signora non era in casa, decisero di aspettarla, e furono condotte nel salotto.

Le due Marziane guardarono con attenta curiosità quella stanza, arredata ad uso tedesco, con tutte le comodità e piena di ricordi del viaggio d'Isma sul pianeta. Fra le stampe che stavano sul tavolino era un foglio volante, scrittovi su: «All'umanità!» e poi le parole: «Numità senza numi! Questa sia la divisa del consorzio umano, che noi vogliamo stabilire fra tutti i popoli civili della Terra».

Mentre Lia leggeva, Se, che aveva preso a scartabellare i giornali, gridò ad un tratto:

— Senti, Lia, ecco qualcosa che ti interessa; si tratta di Oss e Saltner...

Lia le strappò il giornale di mano; ma, prima che incominciasse a leggere, entrò Isma nella stanza.

La sua sorpresa fu grande, e calorosa l'accoglienza che ebbe. Ma si sentì un po' impacciata. Perchè Ell non le aveva detto nulla di questa visita? Ogni dubbio e apprensione disparve poi, quando, nel corso della conversazione, seppe che Ell non ne era informato e Lia non aveva l'intenzione di andare da Lia le raccontò delle sue impressioni sulla Terra, e Se chiese qualcosa da rifocillarsi, non avendo mangiato nulla. Poi ricominciò a parlare dell'articolo su Oss e Saltner. Vi si diceva che Oss, istruttore di Bolzano, faceva inseguire Saltner, ribelle all'autorità pei numi e colpevole di altri reati. Era espressa la speranza che le accuse fossero esagerate, poichè era noto che pendeva un'istruttoria contro Oss, incolpato d'abuso di potere. Si ignorava dove Saltner si trovasse, ma era attivamente ricercato dappertutto.

Lia non aprì bocca. Si sforzava di dominarsi; ma il cuore le batteva forte. Di certo Oss voleva vendicarsi di Saltner, ed era lei la causa della rivalità. Stette ansiosa ad ascoltare le risposte che Isma faceva alle domande di Se.

Ell era stato a visitarla appena giunsero precise notizie dei fatti di Bolzano. I reclami contro Oss erano stati presentati al sotto-cultore di Vienna, il quale, non osando sospenderlo senz'altro, aveva intavolato pratiche col governo innanzi di riferire a Ell. Così passò del tempo prima che questi fosse informato della fuga di Saltner. Il sotto-cultore era partito per Bolzano a fine di fare un'inchiesta. Ma ciò non poteva migliorare la condizione di Saltner; s'era fatto giustizia da sè e ciò agli occhi dei Marziani era un'offesa alla legge e meritava punizione, perchè bisognava a ogni costo mantenere l'autorità dei numi. Si diceva poi che Saltner avesse oltraggiato pubblicamente l'istruttore.

— Bisognerebbe sentire che cosa ne dice Saltner — osservò Se.

— Naturalmente — rispose Isma — e posso darle degli schiarimenti, poichè Ell ricevette ieri una lettera da lui, che gli confessava la verità e lo pregava di proteggerlo.

— Una lettera! Allora si sa dov'è? Dunque è sano e salvo!

(*Continua*)

e fin da giovinetto gli piacque di prestar servizio in distinte famiglie. Fu prima nella famiglia Tellini ove rimase fino all'età di 20 anni.

Soggetto alla leva militare, fu soldato in un reggimento di cavalleria e quando venne congedato entrò come cameriere nella famiglia Moretti ove rimase qualche anno, lasciando di sè ottima memoria perchè rispettoso e solerte.

I signori Moretti ricordano il suo fare distinto così nei modi come nel vestire unito ad una smania di *toscaneggiare* che gli faceva dire talora qualche grazioso sproposito.

Dalla famiglia Moretti passò al servizio della famiglia Volpe e poi a quella del conte di Brazzà. Partito da Udine si recò a Trieste ove entrò al servizio di un ricco barone e di là passò in Serbia a Belgrado ove fu per qualche tempo alla Legazione italiana.

Alla Corte di Belgrado

Successivamente, cinque o sei anni anni fa è stato ricevuto come cameriere addetto alla corte reale di Serbia.

In breve si acquistò grande fiducia e divenne cameriere addetto alla persona del Re.

Circa dieci anni fa Beniamino sposò una leggiadra ragazza di Oderzo, certa Autonietta Corona. Dall'unione nacquero tre femmine ed un maschio, ma in questi ultimi anni morì il maschio e così, attualmente non ha che le tre figlie, tutte in tenera età.

Parecchi a Udine ricordano ancora il Beniamino ed il padre di lui, che vecchio ottantenne, fino a pochi anni fa si recava fuori porta Venezia a fare gli acquisti nei magazzini della ditta Moretti.

Anche il fratello Ferdinando è un bell'uomo con baffi biondi dall'aspetto vigoroso e dalla fisonomia intelligente.

Egli ci assicurò che non appena avrà per lettera ulteriori notizie del fratello, non mancherà di comunicarcele.

L'agitazione degli operai

dello Stabilimento Bardusco

L'ULTIMA FASE

Fu già pubblicato che fra gli operai dello stabilimento Bardusco per la costruzione di metri ed aste dorate, covava un po' di fermento perchè si chiedeva una riduzione dell'orario da undici a dieci ore di lavoro.

Il cav. Bardusco, aveva risposto che non poteva concedere per ora tale riduzione di orario, ma gli operai insistevano nelle loro domande.

Sappiamo ora che il cav. Bardusco ha fatto sapere alla Commissione esecutiva della Camera di lavoro che è disposto a concedere una diminuzione di mezz'ora soltanto di lavoro, ma ciò solamente col primo agosto.

Perciò questa sera il segretario della Camera di lavoro convocherà la rappresentanza degli operai dello stabilimento e comunicherà loro la decisione del cav. Bardusco.

Staremo a vedere che cosa risponderanno gli operai.

Note ed appunti

Fra una dimissione e l'altra

Apprendiamo dal *Friuli* che si è disposto, già, perchè quei libri dei Legati, di cui non v'è esemplare nella Biblioteca comunale, vadano a quest'istituto; e gli altri vengano passati alla Camera di lavoro.

Il *Friuli* dopo aver dato la notizia, provocata da un nostro assiduo, dice:

« Cosa che si dice la combinazione! Ossia — aggiunge un maligno — cosa che si dice (*e daghela!*) a non volere informarsi! »

« Cosa che si dice » avere la fissazione che per scrivere qualche osservazione sulle cose del comune bisogna chiedere il permesso ai nostri super-assessori! Non s'era vista da un pezzo gente più permalosa, più piccosa direbbero in Toscana, di costoro. E si vantano democratici; e dicono di marciare col progresso!

Ma c'è un lato anche più ridicolo: e cioè che gli assessori del popolo, così insofferenti per certe quisquiglie, non rispondono nulla sopra affari importanti.

Per esempio, non si è potuto ancora sapere perchè la Giunta non vuole aprire il concorso per il posto di Bibliotecario comunale, mentre furono aperti i concorsi per i posti di Vice-bibliotecario e di custode. Che c'è qui sotto?

Un altro esempio: e questo è dedicato al *Paese*, il quale cerca di trar partito dalle dimissioni del Sandri, per esaltare i meriti della Giunta attuale che fa (dice lui) tutto all'aperto.

Ebbene faccia un po' il piacere di dirci il *Paese* perchè si è dimesso il signor Sandri — e se ha un minuto di tempo ci dica anche perchè s'era dimesso tempo fa l'altro assessore Pico, e poi perchè ebbe vaghezza di tornare.

Ancora: perchè nulla si vuol dire dei risultati dei viaggi dell'assessore Cudugnello, mandato coi denari del comune a Milano a studiare la questione del gas?

Che gli attuali membri del comune siano in continue contese, senza misura e talora per futili motivi è vero; ma non crediamo che questo sia un segno di progresso democratico; e tanto meno crediamo che sia indizio di progresso e di democrazia questo mistero in cui si avvolgono gli atti dei nostri assessori. Ripetiamo: invece di pigliarsela tanto calda per il vecchi libri dei Legati che serviranno assai poco, temiamo, agli uomini novissimi della Camera di Lavoro, il *Friuli* o il *Paese* abbiano la bontà di rispondere ad una sola delle nostre domande: a quella per esempio che riguarda le dimissioni dell'assessore Sandri.

L'AUDACE FURTO

di ieri notte

Nella notte da domenica a lunedì avvenne un'audace furto di cui diamo i più minuti particolari.

E cominciamo dai precedenti.

Venerdì nel pomeriggio i componenti il Comitato esecutivo per la festa di beneficenza, tenutasi nei giorni 7 ed 11 in piazza V. E., si radunarono nello studio dell'avv. Caporiacco per il conteggio dei denari incassati nella festa del giovedì. Terminato il conteggio (che salì a lire 1933) si deliberò di non depositare questa cassetta presso la Banca di Udine, come si aveva fatto per gli altri denari, ma di tenerla a disposizione del comitato per il pagamento di tutte le spese occorse. Di ciò fu incaricato l'avv. Caporiacco.

Nella giornata di sabato egli pagò quante spese gli furono possibili e cioè per l'ammontare di circa lire 700, che prelevò dalla cassetta suddetta.

La cassetta, chiusa a chiave, venne posta in una scansia della libreria dell'avvocato giacchè per il suo volume non potè entrare in nessun riparto del suo scrittoio.

Dovendo l'avvocato Caporiacco recarsi nella domenica in campagna, egli, oltrechè essersi sincerato della chiusura della scansia della libreria, volle anche per colmo di precauzione, chiudere a chiave la porta del suo studio affinchè nessuno potesse entrarvi.

Unico che poteva essere a cognizione del deposito della cassetta era l'agente dello studio dell'avvocato Caporiacco, Francesco Miliotti fu Giovanni, nato a Verona il 18 aprile 1870, che era da oltre tre mesi al suo servizio e che aveva saputo in tutti i modi accapparsi la fiducia del suo principale.

Costui, nella notte dalla domenica al lunedì e più approssimativamente verso le 1 ant., valendosi della chiave dello studio, indebitamente asportata, entrò nello studio stesso, con chiave falsa aprì la porta dello studio particolare dell'avvocato, scassinò la porta della libreria, ruppe la serratura della cassetta ed asportò tutte le monete d'argento e di carta che erano in essa contenute e ciò fino alla somma di circa L. 900.

Il primo ad accorgersene fu naturalmente l'avv. Caporiacco, il quale recatosi verso le nove del mattino allo studio, trovò tutto chiuso e non trovò presente l'agente di studio.

Aperta la porta sulla strada ed aperte le imposte dello studio vide tutto il pavimento presso la libreria sporco di fango, il che gli fece nascere un primo sospetto.

Avvicinatosi poi alla libreria trovò la porta forzata e scassinata la cassetta. L'avv. Caporiacco senza nemmeno fare una prima verifica, corse dall'avvocato Schiavi presidente della Dante Alighieri ad avvertirlo del fatto ed assieme si recarono dal commissario cav. Piazzetta al quale denunciarono il fatto avvertendolo che tutti i sospetti non potevano cadere che sull'agente di studio Miliotti.

Il cav. Piazzetta iniziò subito le prime ricerche. Il delegato Palazzi e la guardia Ferreri si recarono al domicilio del Miliotti, il quale era già partito da casa verso le 6 del mattino.

Andarono allora alla stazione e seppero che il Miliotti aveva preso il biglietto per Palmanova col treno delle ore 7,20, e che era invece smontato a S. Maria la longa. La guardia scelta Ferreri partì subito per Palmanova; poco dopo partirono anche il delegato Palazzi ed il maresciallo Bacchiorri. Così pure partì l'avv. Caporiacco, il quale poi col delegato Palazzi si recò a Cervignano, e Monfalcone ed a San Giorgio di Nogaro. Da tutte le indagini fatte si seppe che il Miliotti smontò a S. Maria la longa, ivi noleggiò un cavallo per Palmanova; a Palmanova noleggiò un altro cavallo dallo stallo Zanobio che lo portò a Sagrado, passando per Strassoldo. A Sagrado montò in treno alle 2.40 diretto a Trieste, ove certamente si trova tuttora.

Furono spediti parecchi telegrammi a Trieste, e si spera che il fuggitivo possa essere arrestato.

Un particolare. Quando il Miliotti passò il confine a Strassoldo il capo posto di finanza non voleva lasciarlo proseguire. Allora egli esibì un libretto di navigazione ed allora gli fu permesso il passaggio.

Poco dopo rivolgendosi al vetturino che l'accompagnava disse: « Vedi, se invece di levar fuori il libretto di navigazione, levavo fuori il portafoglio pieno di denaro (e così dicendo lo mostrò al vetturino) mi avrebbero arrestato! » Al che il vetturino « *Beato tu che el ga tanti bezzi!* » Ed il Miliotti: « Sono combinazioni della vita! ».

**

Stante l'assenza di parecchi membri del comitato esecutivo per la festa di beneficenza, questo non ha ancora potuto radunarsi nè prendere alcuna deliberazione in proposito. Crediamo si radunerà giovedì o venerdì.

Nomina di membri

per la Commissione della R. M.

Domenica scorsa nella sala del Consiglio del Palazzo comunale di Udine si riunirono, convocati dal Prefetto i sindaci del II.° Mandamento ed i membri componenti la Commissione per le imposte di Ricchezza Mobile e Fabbricati, per procedere alla nomina, d' otto membri della Commissione per la revisione dalle imposte di R. M.

Gli intervenuti erano 42 e furono eletti membri della Commissione i signori: Greatti Luigi, Rizzani ing. cav. G. B., Lesa Vittorio, Agricola conte Nicolò, Feruglio avv. Angelo, Lombardini Enrico ed altri due di cui non possiamo conoscere ancora il nome perchè l'elenco degli eletti non è ancora pervenuto alla Prefettora.

Notizie dell'Esposizione

Medaglia

Il Circolo agricolo di S. Michele al Tagliamento ha messo a disposizione del Comitato esecutivo una medaglia d'argento dorato.

SUICIDIO DI UN COMMISSIONARIO

Ci scrivono da Verona, 15:

Nella camera n. 31 dell'albergo Regina d'Ungheria si è ucciso con una rivoltellata alla tempia destra, Negri Giovanni, di anni 32, di Mira, viaggiatore della ditta Marcato in tessuti e stoffe di Verona. Il suicidio si attribuisce ad una profonda neorastenia di cui il Negri soffriva. E' esclusa qualsiasi ragione finanziaria.

Giovanni Negri aveva a Udine molte relazioni, essendo stato qui per alcuni anni impiegato della Ditta Marchesi. Era un giovane buono, laborioso e simpatico.

Banda del 12.° reggimento Cavalleggeri Saluzzo. Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. FAHRBACH: *Marche du Roi Marie I°*
2. CHIARA: Mazurcka *Isme*
3. N. N.: *a)* Gavotta — *b)* Scherzo *Pizzichi e baci*
4. PUCCINI: Sunto Atto 1 e 2 *Bohême*
5. PUCCINI: » » 3 e 4 *Bohême*
6. MARCHETTI: Passo doppio *Il Duello*

Una signora colta da malore. Ieri sera verso le cinque e mezzo il vigile urbano Novello prestò assistenza ad una signora colta da malore in piazza dell' Ospitale. La povera signora, che abita fuori porta Aquileia in palazzo Muzzatti, e che trovavasi colla figlia di circa 18 anni, fu adagiata su d' una sedia e le furono prestate le cure del caso, facendole dei bagni e sciogliendole il busto.

Intanto il vigile urbano mandò a prendere una pubblica vettura colla quale la signora, alquanto rimessa, fu accompagnata a casa.

Al mare e ai monti! I concorrenti alla cura alpina e ai bagni di mare, sono quest'anno 197 e cioè 105 femmine e 92 maschi.

La visita pei maschi è fissata per il 28 giugno e per le femmine per il 29 dello setsso mese.

La gratitudine d'un vetturale. Il vetturale Giuseppe Pittana cui tempo fa, come narrammo, toccò la disgrazia di avere la cavalla gravemente ferita mentre partecipava al funerale della figlia di un collega, ci prega di ringraziare vivamente il cav. Dalan, veterinario comunale, che premurosamente si prestò per la cura gratuita dell'animale ferito ed ora guarito.

Dormiva sulla pubblica via. All'una e 35 di stanotte venne arrestata Catterina Gaire vedova Barbetti d'anni 46 da Ovaro perchè sprovvista di mezzi e recapito e dormiva sulla pubblica via.

Il ferimento d'oggi. Alle 7 e tre quarti d'oggi venne accompagnato in caserma delle guardie di città certo Luigi Barritti fu Giov. Battista da San Giorgio di Nogaro per ferimento in danno di Francesco Gregoratti stalliere che riportò lesioni dichiarate guaribili all'ospitale in giorni nove.

CRONACA GIUDIZIARIA

La condanna dei direttori del Banco Sconto

Ci scrivono da Torino 15:

Enorme pubblico affolla l'aula e le vicinanze del Tribunale per assistere alla lettura della sentenza del processo del Banco Sconto.

Cattaneo e Gullino fanno visibilissimi sforzi per contenere l' emozione; Corinaldi meno resistente sviene: si accorre in cerca del medico per assisterlo.

Alle 14.45 il Tribunale rientra e legge la sentenza che condanna Cattaneo a 2 anni di reclusione ed alla multa di L. 7500; Gullino a 6 anni e 9500 lire di multa; Corinaldi a 3 anni e a 7500 lire di multa.

Cattaneo piange, Corinaldi smania: entrambi sono attorniati ed assistiti dai parenti.

Il pubblico trova la sentenza giustamente severa.

La crisi anche in Ungheria

Budapest, *15*. — Si è alla vigilia delle dimissioni del ministero Szell, nell'udienza avuta ieri dal Re, non le rassegnò ancora, ma esse sono imminenti.

Furono chiamati a Vienna i presidenti delle due Camere e il conte Giulio Szapary, già presidente dei ministri. Quali capi del nuovo gabinetto sono preconizzati il conte Szaky, presidente della Tavola dei magnati, il conte Szapary e Giulio Andrassy. L'opposizione ha inaugurato oggi l'ostruzionismo tecnico. Szell aggiornerà probabilmente il Parlamento.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Mercato calmo con prezzi sostenuti.

Granoturco giallo fino da l. 14.— a 14.50
Granoturco giallo com. da l. 13.25 a 13.50
Granoturco bianco fino da l. 13.50 a 14.25
Granoturco bianco com. da l. 13.— a 13.25

Foglia di gelso *al Chilogramma*

Foglia senza bastone a lire 0.5, 0.7, 0.8
Foglia con bast. a l. 0.3 1[2, 0.4 1[2, 0.4

Frutta *al Chilogramma*

Ciliege da lire 0.25 a 0.35

Legumi *al Chilogramma*

Piselli a lire 0.10
Patate a lire 0.25

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Vedi quarta pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.10	18.4	18.5	19.16
O. 17.35	19.13	19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	6.	6.3	7.38
D 9.28	10.14	10.13	11.5
O. 14.39	15.40	15.44	17.6
O. 16.55	17.59	18.4	19.40
D. 18.39	19.20	19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.59
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
11.20	11.35	13.—	—.—	10.40	10.55
14.50	15.05	16.35	11.10	12.25	—.—
15.45	16.—	—.—	13.55	15.10	15.30
18.—	18.15	19.45	—.—	14.20	14.35
—.—(1)	20.15	21.35	—.—	17.30	17.45
			18.10	19.25	—.—
			20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.